

SEDUTA N. 77 DEL 10 NOVEMBRE 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 28 NOVEMBRE 2003

77.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

| | |
|---|--|
| Commemorazione delle vittime dell'attentato di Nassiriya p. 3 | Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino p. 19 |
| Approvazione verbali sedute precedenti p. 3 | PEEP Valdazzo — Zona C2 — Definizione indennità di esproprio e autorizzazione stipula atto cessione volontaria aree p. 19 |
| Assestamento bilancio esercizio finanziario 2003 p. 4 | Approvazione definitiva della variante parziale al Peg — Variante 2003/3 — Edificio in via San Bartolo da Urbino p. 20 |
| Progetto di scissione parziale di AMI S.p.A. p. 14 | Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 20 |
| Approvazione schema di convenzione per gestione associata del servizio di polizia municipale dei Comuni aderenti alla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro p. 14 | |

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

La seduta inizia alle 16,40

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------------|---|
| GALUZZI Massimo — Sindaco | presente |
| BALDUCCI Giuseppe | assente |
| BARTOLUCCI Raniero | presente |
| BASTIANELLI Valentino | assente |
| BRAVI Adriana | presente |
| CECCARINI Lorenzo | presente |
| CIAMPI Lucia | presente |
| COLOCCI Francesco | assente |
| EDERA Guido | presente |
| FATTORI Gabriele | assente |
| FOSCHI Elisabetta | presente |
| GAMBINI Maurizio | presente |
| MAROLDA Gerardo | presente |
| MECHELLI Lino | presente |
| MUCI Maria Clara — Presidente | presente |
| MUNARI Marco | assente |
| PANDOLFI Claudia | presente |
| ROSSI Lorenzo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| SERAFINI Alceo | presente |
| TORELLI Luigi | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| VIOLINI OPERONI Leonardo | presente |

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Ceccarini e Foschi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Giorgio Ubaldi, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Massimo Guidi e Lucia Spacca.

Commemorazione delle vittime dell'attentato di Nassiriya

PRESIDENTE. Prima di cominciare la seduta, vorrei ricordare, nella sede istituzionale, il grave attentato accaduto nei giorni scorsi a Nassiriya. Essendo oggi la prima del Consiglio che si riunisce ufficialmente, volevo cogliere questa occasione istituzionale per ricordare le 19 vittime civili e militari decedute nel grave attentato.

A nome di tutto il Consiglio comunale ho fatto un telegramma alla caserma dei carabinieri. Ci hanno ringraziato per la solidarietà dimostrata e in memoria delle vittime chiedo di osservare un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

Vorrei anche ricordare che dei nostri concittadini sono stati protagonisti attivi della missione di pace in Iraq, due sono già rientrati, i due volontari della Croce Rossa Gabriele Lani e Mirko Rusciadelli, mentre gli altri due militari sono ancora in Iraq e la loro missione dura per più tempo. I volontari sono stati un mese, mentre i militari stanno quattro mesi. Attendremo anche il loro rientro e coglieremo poi l'occasione per invitarli e dare loro un ricono-

scimento da parte del Consiglio comunale per questa delicata missione di cui sono stati protagonisti, dove hanno corso anche qualche pericolo, perché qualche momento di paura c'è stato, c'è e ci sarà anche per loro.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Voglio informare il Consiglio, come detto nella Conferenza dei capigruppo che si è già proceduto all'acquisto di un dispositivo che da oggi in poi ci assicurerà, dal punto di vista tecnico, la doppia registrazione delle sedute consiliari onde evitare lo spiacevole episodio che si è verificato e che ha impedito la registrazione di un'intera seduta. Per l'acquisto ha proceduto il dott. Brunori. Oggi abbiamo un doppio registratore, speriamo che non accada nulla.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A seguito della riunione della Conferenza dei capigruppo dove si

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

è parlato del problema, si è anche riportato all'attenzione il testo del regolamento del Consiglio comunale e nel testo del regolamento, a proposito dei resoconti si dice che "oltre alla trascrizione integrale di cui al precedente comma — il "precedente comma" dà la definizione di "resoconto" — sono conservate le relative registrazioni magnetiche presso la segreteria generale". Non sto a riferire adesso qual è stato, con esattezza, il contenuto della Conferenza dei capigruppo, dico solo che nell'ottica di un funzionamento davvero ottimale, non solo delle sedute, ma anche delle trascrizioni delle sedute stesse, chiedo che questo comma 2 dell'art. 83 venga esattamente seguito. Per quanto riguarda la seduta di cui non esiste traccia del resoconto, considero la cosa gravissima, credo che quella della trascrizione e della conservazione di tutte le prove, testimonianze dei nastri magnetici delle sedute sia una cosa fondamentale. Un archivio corretto solo indice di serietà, non è eccessivo scrupolo. Quindi, ritenendo l'accaduto della seduta dell'11 settembre cosa grave, non voteremo questa sera l'approvazione dei verbali, più per forma di protesta per certi episodi che non per altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Apprendo adesso della mancanza delle registrazioni della seduta dell'11 settembre cui si riferisce il consigliere Foschi. Siccome, rileggendo le delibere e verificando alcune cose, della delibera n. 10 riguardante la proroga dei termini e la conversione del leasing, non avevo capito la prima parte, forse per una distrazione mia o per una lettura non integrale del testo, sono venuto a conoscenza di questa proroga dei termini di cui in quella sede non mi sono accorto. Effettivamente questa proroga dei termini non la ritenevo giusta e oggi non la ritengo giusta proprio perché non era stata ben descritta. Conoscendo parzialmente e non integralmente i fatti, mi riservo di rivedere la delibera, perché è stata assegnata la proroga dei termini, mentre invece ad altre ditte limitrofe non è stato assegnato neanche il termine dei lavori, quindi hanno dovuto fare i salti mortali per poter finire i

lavori stessi. Fra l'altro, si tratta di una ditta che da due anni è assegnataria del lotto, non ha iniziato neanche a muovere il terreno, mentre invece le altre ditte hanno finito i lavori, hanno assunto decine di persone e a queste ditte che hanno finito i lavori non sono stati assegnati dieci metri di terra. E' una delibera a cui non mi appellerò, perché ritengo di doverla approfondire.

PRESIDENTE. Credo che la delibera vada approfondita, ma non si può ridiscutere, adesso.

Prendo comunque atto della sollecitazione del capogruppo Foschi e chiedo ai responsabili dell'ufficio segreteria che venga attuato quanto il Consiglio ha regolamentato a suo tempo.

Pongo in votazione i verbali delle sedute dell'11, 23 e 29 settembre... (*Interruzione*)

MAURIZIO GAMBINI. Ho specificato bene che io sono stato distratto, non ho detto che l'assessore non ha spiegato bene. Ho detto solo che mi piacerebbe che ci fosse la registrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i verbali dell'11, 23 e 29 settembre.

*Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli,
2 contrari (Foschi e Ciampi)
e 1 astenuto (Gambini)*

Assestamento bilancio esercizio finanziario 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Assestamento bilancio esercizio finanziario 2003.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questo assestamento di fine novembre è l'ultima operazione che si fa sul bilancio del 2003, dopodiché, come si dice in gergo, "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato". Non si potranno più fare neanche variazioni al bilancio.

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

In che cosa consiste la variazione connessa con l'assestamento di bilancio? Nella relazione sono descritti i componenti principali in entrata e in uscita come variazioni al bilancio, ve li cito molto rapidamente: alienazione di alcuni beni immobili già previsti nel piano di alienazione approvato dal Consiglio, 256.000 euro circa che vengono per lo più destinati a investimenti sulle strade. Viene qui utilizzata una quota residua dell'avanzo di amministrazione 2002 che non era ancora stata utilizzata, di 51.000 euro, quindi viene integrata nel bilancio e vengono acquisiti circa 90.000 euro da trasferimenti della Regione per la gestione dell'ambito territoriale per contributi ai testi scolastici, forse anche qualcosa sull'assistenza e questi trasferimenti vanno poi destinati ad azioni corrispondenti. Sono accertate, da contributo dello Stato per scuole materne, da alcune maggiori entrate marginali sul titolo III, cioè entrate extratributarie ed alcune maggiori entrate sul lato tributi, in particolare Ici in fase ordinaria per 20.000 euro in più e accertamenti Ici per anni precedenti per 35.000 euro rispetto alle previsioni già fatte, quindi incremento nei confronti delle previsioni già a suo tempo effettuate; il tutto per 312.000 euro su questo lato. A seguito della verifica dell'assestamento di bilancio per quanto riguarda queste entrate si sono verificate anche le voci corrispondenti all'uscita, con variazioni differenziali — alcune azioni del Peg sono state incrementate, altre sono state ridotte — per 710.000 euro, inclusa la voce che dicevo prima sull'uso di questo residuo di avanzo di amministrazione e dell'alienazione straordinaria di immobili, oltre all'utilizzo di 90.000 euro di variazione in quasi partita di giro sul lato della gestione della farmacia.

Le altre voci non sono particolarmente rilevanti, c'è un maggiore introito su un certo numero di azioni diverse per 45.000 euro in più, classificate a bilancio come introiti diversi. E' presente la dott.ssa Valentini, a cui non sfugge neanche un euro, per cui possiamo eventualmente fare qualche domanda se ne avessimo necessità.

Questa è la sintesi di questa variazione. Segnalo che ci sono due importi abbastanza rilevanti in uscita, ad integrazione delle spese

per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro al personale di ruolo del Comune per circa 143.000 euro. Le altre voci sono comunque qui descritte in dettaglio, alcune variazioni sono di importi abbastanza limitati. Se volete l'evidenziazione di quelli più significativi, la parte relativa agli investimenti riguarda, per 26.000 euro la pavimentazione e la sistemazione del camminamento Borgo Mercatale-Colle dei Cappuccini, 200.000 euro sono assegnati alla manutenzione straordinaria, per lo più asfaltature delle strade, altri 20.000 euro per la sistemazione di alcuni spazi verdi per i quali c'è la necessità di intervento urgente, altri contributi vengono assegnati a completamento del programma delle manifestazioni culturali per 27.000 euro, 10.000 vengono investiti in beni strumentali nella parte informatica, su cui anche alcune nuove azioni richiedono alcune sostituzioni di calcolatori, non molti per la verità, che comunque richiedono un po' di attenzione su questo lato, perché il numero dei computer ormai in uso nel Comune è molto elevato i rinnovi, oltre che frequenti perché la tecnologia evolve rapidamente, sono anche, in proporzione rispetto all'acquistato, una voce che comincia a diventare abbastanza visibile, perché l'assestato di quest'anno è 43.000 euro, quindi non è poco, però se considerate l'entità e il numero di calcolatori e di strumentazioni informatiche fra rete ecc., in uso attualmente al computer, si comprende che questa voce non è poi così elevata o così consistente, comunque comincia ad avere una certa visibilità. Ricordo che nel 1999-2000 potevamo forse accontentarci di una cifra che era vicina alla metà. Abbiamo usufruito, in passato, anche di grossi contributi da parte della Regione che ci ha finanziato l'acquisizione di notevoli strumentazioni per oltre 250 milioni, ovviamente i rinnovi sono a nostro carico, quindi tutto un insieme di funzioni che abbiamo attivato con l'uso di queste strumentazioni oggi in qualche modo richiedendo di essere curate a carico del bilancio comunale.

C'è un maggior costo su diverse voci per il lato "riscaldamento", che passa da 290.000 a 340.000 euro, con un incremento di 50.000 euro e per quanto riguarda le altre cose direi che sono variazioni su cui non ritengo di dover

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

esplicitare ora una giustificazione aggiuntiva rispetto a quello che è già indicato nell'articolo della variazione, quindi se ci sono domande o chiarimenti siamo pronti a rispondere. Lascio alla discussione altri chiarimenti eventuali.

PRESIDENTE. Ricordo anch'io che sono con noi la responsabile dei servizi finanziari Ornella Valentini e il dott. Brincivalli, a disposizione per le nostre eventuali domande.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Nel Consiglio comunale del 29 settembre, quando abbiamo discusso i provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, lamentavo la scarsa programmazione e l'impressione generale negativa di gestione delle emergenze. Il Sindaco mi rispondeva che in gran parte era così ma che questo dipendeva dalle caratteristiche stesse dell'atto della salvaguardia. Aggiungeva poi che il passaggio successivo, quello dell'assestamento, avrebbe dovuto necessariamente rispondere a una serie di esigenze più o meno impreviste. Concludeva: "E' vero però che anche con questi strumenti — salvaguardia e assestamento — più le risorse vengono impegnate in modo programmato, più è utile. Bisogna che ci sforziamo sempre più affinché sia così. Anche questi strumenti vanno programmati nei loro impegni successivi".

In questa delibera di assestamento a mio avviso, purtroppo, non c'è niente che vada nella direzione auspicata, siamo sempre più alla gestione delle emergenze, questa volta, a mio avviso, con un'aggravante: che per gestire emergenze si utilizzano fondi la cui gestione credo dovrebbe essere ben diversamente caratterizzata. Mi riferisco ai proventi derivanti dall'alienazione dei beni immobili.

Siccome ho perso tanto tempo a fare questa ricerca, vi pregherei di prestare la massima attenzione. Gli immobili invenduti, per un totale di 256.270 euro sono tre: la ex scuola elementare di Forquini per 91.000 euro, la ex scuola di Cerqueto Bono per 38.270 euro e l'ex casello ferroviario di Trasanni, 127.000 euro.

Le delibere di Giunta più recenti relative all'alienazione di questi beni iniziano con la

delibera del 2.5.2002 in cui sono presenti le ex scuole di Palazzo del Piano, Girfalco, Forquini, Cerqueto Bono e in cui la Giunta chiede che venga messo in vendita anche l'ex casello di Trasanni. Il 13 maggio 2002, 11 giorni dopo, il Consiglio delibera sulla alienazione del casello per la cifra di 147.190 euro. Nella delibera di Giunta dell'11 luglio 2002 gli immobili da alienare sono così valutati: Palazzo del Piano 102.250 euro, Girfalco 100.554 euro, Forquini 122.762 euro, Cerqueto Bono 51.646 euro, casello di Trasanni 147.190 euro, come da delibera del Consiglio.

In due delibere successive, dopo alcuni tentativi d'asta andati male, i rispettivi prezzi vengono abbassati, fino a ridursi drasticamente, nella delibera del 7 agosto 2003, quando la Giunta decide la messa all'asta degli immobili, con valori che passano rispettivamente a: 72.610 euro, il che significa 30.648 euro in meno rispetto al valore stabilito inizialmente; 71.395 euro, con 29.159 euro in meno; 87.165 euro, con 35.597 euro in meno; 32.020 euro, con 19.626 euro in meno; 117.750 euro, con 29.440 euro in meno. Il decremento complessivo rispetto alle stime iniziali è di 139.470 euro. La scuola dei Forquini è stata venduta a 3.835 euro in più rispetto alla base d'asta, Cerqueto Bono a 6.259 euro in più, il casello a 9.250 euro in più. Per un totale di 19.335 euro rispetto alla base d'asta. Il che riduce il decremento di cui parlavo prima da 139.470 euro a 120.135 euro.

Questo significa che in un anno e mezzo, per cinque immobili — tre venduti e due da vendere — il valore si è approssimativamente ridotto di 240 milioni di vecchie lire rispetto alle stime iniziali, senza contare l'indice di inflazione. Allora, o gli immobili erano stati sovrastimati, e di questo qualcuno dovrebbe assumersi la responsabilità, oppure si è ritenuto di doverli vendere comunque, anche a un prezzo così ridotto, disattendendo, almeno per il casello di Trasanni, la relativa delibera di Consiglio.

In un caso o nell'altro questo mi sembra indice della gestione del patrimonio un po' disinvolta. Ancora di più questo tipo di gestione disinvolta mi crea perplessità se, come oggi, si viene a chiedere che i proventi delle vendite finiscano quasi totalmente nella asfaltatura del-

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

le strade, perché alienare una parte del patrimonio immobiliare senza reinvestire il ricavato nella valorizzazione e nell'acquisto di altri immobili, ma utilizzandolo sì per un investimento ma per qualcosa di deteriorabile come l'asfaltatura delle strade, porta necessariamente a un impoverimento del patrimonio stesso.

Per completezza di informazione aggiungo che l'alienazione delle scuole di Forquini e di Cerqueto Bono, assieme ad altri immobili, era stata deliberata in Consiglio già il 24 luglio del 1997, la vendita della scuola di Cerqueto Bono si era decisa una prima volta addirittura nel 1995. I proventi — così si legge nelle relative delibere — dovevano servire al completamento del palazzetto dello sport.

In quell'occasione Demeli, che allora era consigliere di Rifondazione comunista, dichiarava di essere stato sempre contrario all'alienazione del patrimonio e votava contro la delibera, il consigliere Serafini chiedeva garanzie che la vendita fosse vincolata al reinvestimento del palazzetto e non servisse — cito testualmente — "alla sistemazione delle strade".

Come già per la salvaguardia potrei avanzare qualche perplessità sull'una o sull'altra azione, ma non mi interessa. Quasi certamente la delibera di assestamento, come già quella di salvaguardia è corretta dal punto di vista amministrativo-finanziario. Chiedo però — e credo che questo sia un diritto del Consiglio — che il Sindaco e gli assessori presenti esprimano singolarmente qui, di fronte al Consiglio, il loro giudizio politico sui prezzi di vendita degli immobili, sia, soprattutto, sull'utilizzo dei 256.000 euro derivati dalla vendita, così come questo utilizzo si configura nella delibera stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi sorprende un po' l'intervento del consigliere Pandolfi. Biasimo un po' l'operato dell'Amministrazione o di chi ha stimato i beni perché forse sono stati sopravvalutati. Devo invece fare un plauso, perché i valori sono sempre relativi rispetto alla richiesta di mercato, quindi è chiaro che il valore poteva essere superiore a quello che si è

riusciti a realizzare. Quindi ritengo un po' strano questo intervento, in quanto è stata fatta un'asta, con una base d'asta ben precisa che non è stata purtroppo accolta da eventuali acquirente, quindi è chiaro che si debba automaticamente abbassare la base d'asta. Avendo avuto la base d'asta un rialzo di pochissimo in percentuale, vuol dire che c'era pochissimo interesse anche a quella base d'asta.

Riguardo all'investire i soldi in qualcosa che sia un bene, ritengo che comunque un decoro della nostra viabilità sia già un investimento in sé, perché non è che la nostra città o il nostro territorio senza strade siano valorizzati, parliamo di beni che erano fatiscenti, che non avevano un valore minimo, a livello di immobile erano quasi nulli. Era la sola possibilità di costruire la stessa cubatura. Infatti io conosco quasi integralmente gli immobili e ritengo che questi prezzi pagati siano già molto alti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Claudia Pandolfi non conosce queste scuole. Io ho visto la scuola di Palazzo del Piano: valutarla 100.000 euro mi sembra esagerato, l'ho già detto in Consiglio comunale. Quella di Forquini è stata valutata 122.000 euro ed è la stessa cosa: c'è solo il terreno, perché per il resto l'immobile è tutta una crepa. Penso quindi che l'Amministrazione abbia fatto bene a vendere. Secondo me sono stati sopravvalutati anche gli ex beni Irap, perché ho visto alcune case che conosco valutate 140-150 mila euro e anche lì bisognerà andare al ribasso.

Circa l'assestamento, anche altre volte ho detto che mancano sempre le cifre da destinare alla manutenzione, all'arredo urbano della città, delle frazioni, queste cifre non vengono mai messe, vengono messe per altre cose di cui si potrebbe fare a meno. Quindi ancora una volta bisognerebbe prevedere di più per l'arredo e per la sistemazione delle aree verdi, perché solo per Piano del Monte qui ci sono 20.000 euro, il resto non c'è. Pertanto vorrei che l'Amministrazione mettesse delle cifre anche per l'arredo urbano della città e delle frazioni.

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A differenza dei distinguo che ho sentito dalla maggioranza approvo in pieno l'intervento della collega Pandolfi, perché mette in risalto un concetto fondamentale. A parte la delibera di oggi, potremmo dire, quasi a conclusione di cinque anni di legislatura, che questa Giunta si è contraddistinta per le alienazioni, per le vendite, da cose un po' più grosse ai frustoli, alle stradine. Dall'altro lato non si è contraddistinta nemmeno per la sistemazione di quelle strade. Qui, periodicamente — peccato che non c'è mai gente a sentire — si parla della sistemazione delle strade, della necessità della sistemazione delle strade, poi si va fuori e non si fa niente. Se qualcuno ci sentisse ci riderebbe dietro, perché parlate, parlate, ma le strade stanno peggio di prima. Quindi, a fronte di una politica di alienazione per — si dice qui — migliorare, mantenere, dare sicurezza, non si vede il risultato prospettato all'esterno.

Vorrei però mettere in risalto anche un altro concetto. Abbiamo l'alienazione dei beni il cui ricavato viene in gran parte utilizzato per l'asfaltatura, vengono tutte citate come spese di investimento. Per quanto riguarda il completamento Borgo Mercatale-Cappuccini non so se è bene fare qualche commento, ma se lì si vuol fare un altro pezzo di marciapiede ancora diverso da quello già esistente facciamo, perché si contraddistingue per tre parapetti o ringhiere diversi, per due tipi di illuminazione, per una rifinitura del marciapiede che sicuramente non era quella indicata. Ci avete sempre detto che ci volevano più soldi, però anche con meno soldi una cosa più omogenea, più uniforme, più decorosa sarebbe uscita, perché neanche mettendocisi d'impegno potevano uscire tre ringhiere diverse, due illuminazioni diverse. Sembra quasi l'esperimento del "vediamo cosa ci potrebbe stare meglio". Davvero ce ne vuole d'impegno, per arrivare a un simile risultato.

Comunque le spese d'investimento per asfaltatura strade. Dietro quanto era emerso nella Conferenza dei capigruppo avevo chiesto all'ufficio tecnico di sapere quali strade si in-

tendeva asfaltare con la somma che andiamo a stanziare oggi, di 200.000 euro. In realtà mi è stato dato un prospetto, per cui non capisco bene quali sono le strade da fare con 200.000 euro, perché nella Conferenza dei capigruppo avevamo inteso che fossero tutte strade da dover realizzare, come dovrebbe essere, visto che andiamo oggi a dare la copertura all'intervento. In realtà, dal prospetto dei lavori pubblici lego un vago "asfaltatura strade 2003" e il tutto inizia con uno stanziamento di oltre 217.000 euro che sono stati deliberati dalla Giunta il 16 giugno 2003, quindi capisco che si è partiti da uno stanziamento di 217.000 euro che poi, un po' per spese varie, si è decurtato a 192.000, poi c'è stata una variazione del bilancio che ha integrato di 80.000 euro e siamo arrivati a 260.000 euro, quindi partiamo, se ho ben capito, da uno stanziamento iniziale per le strade, successivo al giugno 2003, di 260.000 euro. Poi c'è l'elenco delle strade che sono tutte già fatte e si arriva comunque a una prima tranche di strade per 276.146 euro, quindi una somma al di sopra di quella a disposizione. Continua l'elenco delle strade, si arriva ad un totale di soldi mancanti per coprire la spesa di 132.582 euro, poi ci sono altri 20.000 euro per lavori di straordinaria manutenzione, più altri 26.000 euro per lavori di ordinaria manutenzione. Quindi somme necessarie a completare una spesa ma che non ci sono, perché il famoso stanziamento della delibera di Giunta non basta più, pertanto ne servono altri, non capisco se questi debbano essere riconosciuti come debiti fuori bilancio o no e in questo caso chiedo perché non siano stati riconosciuti come tali. Poi, 26.000 di ordinaria manutenzione non credo che possano rientrare in questo elenco, proprio perché sono ordinaria manutenzione e non credo possano essere classificati come spese di investimento. E comunque vorrei capire con che logica si è proceduto nel fare i lavori alle strade. Primo, vorrei capire se sono effettivamente lavori di investimento, perché c'è l'asfaltatura, la chiusura delle buche o il rifacimento totale del manto stradale. Se il rifacimento totale fatto a regola d'arte può essere un investimento, la colmatura delle buche sicuramente no. Lavori di ordinaria manutenzione che non sono descritti e non sono investimenti.

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

Quindi vorrei proprio capire con quale logica ci si muove dal punto di vista finanziario, ma anche tecnico, quando si va a intervenire sulle strade. Quindi sono strade già fatte ma sono anche interventi di ordinaria manutenzione, quindi con molti dubbi credo che possano essere inserite tra le spese di investimento da coprire con le somme derivanti dall'alienazione dei beni immobili.

Vedo anche, in questa delibera, che una parte delle maggiori spese di parte corrente vengono utilizzate con l'avanzo di amministrazione. Forse non sarà tantissima la cifra, perché siamo abituati a cifre molto più alte, però sono comunque 51.747,77 euro di avanzo di amministrazione, che sono un po' più dei 100 milioni di lire di una volta, che vanno per maggiori spese di parte corrente. Anche questo non mi sembra un segnale di brillante amministrazione.

Dopodiché, andando alla tavola specifica emergono le maggiori spese quasi ovunque, sia lavori pubblici che urbanistica; i maggiori spese per le prestazioni giuridico-legali; incarico di elaborazione piani commerciali che vorrei capire che finalità ha, perché c'è scritto solo "elaborazione piano medie e grandi strutture di vendita" ma non so esattamente a che cosa sia finalizzato. Vorrei avere un totale dei lavori del camminamento Borgo Mercatale con leggi. Trovo di nuovo l'aumento per spese perizie legali, quindi anche servizi generali e anche lavori pubblici.

Infine, sulle maggiori entrate, violazioni ai regolamenti e ordinanze, c'è una maggiore entrata di 22.143 euro e c'è un assestato di 282.143 euro. Vorrei capire come vengono utilizzate queste somme.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Naturalmente gli interventi dei consiglieri Pandolfi e Foschi mi hanno tolto il materiale di discussione e mi trovano consenziente. Oltretutto è un argomento che ho sempre affrontato, avevo già detto che le stime dei beni comunali erano sbagliate, non si sa se per calcoli o per approssimazione, mi avevate risposto che non era vero, poi sono state abbas-

sate. Non sono d'accordo, perché quelle scuole le conosco tutte e, considerata la penuria di spazi nel territorio di Urbino, invece io le considero appetibili, a cominciare dalle scuole di Forquini.

Vorrei fare una sola domanda, non so se all'assessore al bilancio o al segretario: c'è un capannone del Comune affittato all'Ami senza un verbale di accordo, è avvenuto tutto a voce. E' possibile che un ente pubblico dia in affitto un capannone senza che siano definiti per iscritto i termini dell'accordo? A parte che riscuotiamo un affitto di 54 milioni dal 1995 e noi ne prendiamo uno in affitto al prezzo doppio, ma addirittura nel 2003 sono stati dati solo 14.000 euro con un accantonamento del 50%. Vorrei sapere in base a che cosa solo un accantonamento e se risulta a verità che, siccome il capannone non può essere utilizzato, "vi diamo solo i 14.000 euro e basta". In ogni caso, quello che mi sembra grave è che non ci sia un verbale scritto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

*(Entra il consigliere Torelli
ed esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 14)*

DONATO DEMELI. Se il consigliere Pandolfi appartenesse all'opposizione direi che il suo intervento è un pochino strumentale, ma spero che non lo sia, quindi lo considero solo un'occasione per poter spiegare in maniera chiara qual è, qual era e quale sarà la mia posizione sulla questione del patrimonio comunale.

Allora dissi — e lo ripeto in questa occasione — che qualsiasi azienda pubblica, visto che si parla spesso anche di uso aziendalistico dell'Amministrazione... (*fine nastro*)

...non bisognava svendere niente, non bisognava svendere il patrimonio comunale, sia che si trattasse di terreni che di abitazioni, di case ecc. Però di fronte a un ragionamento si valuta e si risponde. Gli argomenti che mi sono stati portati per vedere una parte molto minima, sia del patrimonio abitativo che di alcuni terreni, è stato che ci sono alcuni casi particolari. Chi

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

conosce la scuola di Cerqueto Bono sa che è difficile venderla, non è possibile utilizzarla diversamente nemmeno per qualche utilizzo “sociale”, per cui, piuttosto che aspettare altri cinque anni che cascasse per terra e non valesse più neanche quei 30.000 ettari per cui è stata venduta, era opportuno, per lo stesso ragionamento di prima, venderla prima che cadesse per terra.

Anche per quanto riguarda le eventuali sopravvalutazioni del patrimonio, è chiaro che è sempre difficile dare una valutazione, perché poi bisogna fare i conti anche con quelle che sono realmente le persone interessate. Se a me interessa la scuola di Cerqueto Bono perché ho intenzione di farci un agriturismo di un certo valore, per me anche 50 o 100 mila euro possono essere un affare, ma se come in quel caso o come in tanti altri casi non so che farmene, anche per 15.000 euro è una “bufala”. Non c'è un valore stabilito sempre in maniera uniforme per tutte le strutture che riguardano il patrimonio. In questo caso credo che, piuttosto che rischiare di partire con una sottovalutazione, nel mettere un edificio all'asta, forse è meglio partire con una valutazione che non sia, almeno, sottostimata.

Per quanto riguarda il futuro io ero, sono e rimango dell'idea che il patrimonio comunale va se mai valorizzato, vada se mai fatto un ragionamento su come utilizzarlo e valorizzarlo e non certo svenderlo e comunque non ce ne dobbiamo liberare come se fosse un orpello.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Sarò abbastanza breve, anche perché gli altri assessori risponderanno per quanto di loro competenza.

Sull'alienazione dei beni, qualcuno sa che una volta che viene espletata una gara d'asta, l'Amministrazione comunale, qualora le aste vadano deserte, applica il regolamento che prevede un certo ribasso d'asta fino alle prime tre basi d'asta, dopodiché si mette sul mercato il bene e si verifica se questa base è corretta. Dal 1995 cerchiamo di vendere questi beni improduttivi, che con il tempo si deteriorano, quindi credo che riuscire a vendere la

scuola di Cerqueto Bono è stato non dico un miracolo ma sicuramente una cosa positiva. E' vero che c'è stato il recupero delle case e che oggi, fortunatamente, il nostro territorio è ritornato ad essere popolato, è vero che oggi l'importante è che ci siano i muri, che ci sia una cosa a catasto, che si riesce a vendere anche case dove ci sono appena quattro sassi a cifre che fino a dieci anni fa erano assolutamente impensabili. Diceva giustamente Bartolucci, che se andate alla scuola di Palazzo del Piano, per abbattere la quale occorrono circa 80 milioni di lire, credo che difficilmente la cifra che noi abbiamo stimato si riuscirebbe a fare. Noi abbiamo venduto beni che erano assolutamente improduttivi. Forse l'unica poteva essere la scuola di Forquini, perché in una parte abbiamo l'archivio comunale in due stanze dove non piove.

Sul discorso tecnico interverranno gli altri. Sul discorso delle strade, credo che i cittadini si siano accorti in questi anni che un po' di asfaltature sono state fatte negli ultimi anni. Non voglio parlare delle strade in generale. Si potrebbe parlare di via Gramsci, si potrebbe parlare di via don Minzoni, per finire gli ultimi lavori in via Rosselli, si potrebbe parlare della “Strada Rossa”, il tratto Urbino-Sogesta che finalmente siamo riusciti a mettere a posto in maniera idonea, nel senso di fare un asfalto serio, poi la tecnica degli asfalti è quella del binder chiuso, del binder aperto, del binder da 8 millimetri, da 16, quantità di basalto ecc. Sono tutte strade a binder chiuso e credo siano strade pienamente conformi alle tecniche di lavorazione. Abbiamo sistemato una serie di strade: quella che va al Mamiani, le strade bianche sono state depolverizzate o asfaltate per circa 80 chilometri. Anche qui, se c'è qualcosa che in questi cinque anni abbiamo fatto è un grosso, grossissimo investimento fatto sulle strade, perché questo era uno dei problemi più sentiti da parte dei cittadini. I primi due miliardi di investimento, fino a tutti quelli che abbiamo utilizzato fino adesso e fino ai due ultimi chilometri che abbiamo fatto: la strada Palino-Schieti, la strada di Ca' Staccolo, per la quale era venuta qui la claque a dire “quando asfaltate la strada di Ca' Staccolo?”, perché si sapeva che 15 giorni dopo si cominciavano i lavori, quindi

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

qualcuno del Polo si portò dietro la claque che chiese “quando asfalterete la strada di Ca’ Staccolo?”. Il Sindaco rispose “fra quindi giorni” e quindi da parte loro si disse “avete visto? Grazie a noi siamo riusciti a far asfaltare la strada di Ca’ Staccolo”. E’ politica anche questa, benissimo, però l’intervento sulle strade è stata una di quelle cose che noi abbiamo seguito più attentamente su cui abbiamo fatto investimenti cospicui in questi cinque anni.

Per fare questi investimenti abbiamo adottato un meccanismo che rispetto ai vari appalti, alle situazioni precedenti, ci ha permesso di fare interventi in maniera veloce, eseguiti in maniera corretta, perché si è lavorato su due situazioni: depolverizzazioni e asfaltature vere e proprio con binder chiuso e con inerti. In questa maniera abbiamo coinvolto l’Amministrazione provinciale, la quale è dotata di mezzi propri per depolverizzazioni, quindi sulle strade bianche abbiamo acquistato il materiale, pagato gli straordinari alla Provincia, per il resto è la Provincia che ha messo il personale e i macchinari.

Abbiamo allargato il discorso dell’accordo di programma con la Provincia anche alle strade con il binder chiuso. Noi abbiamo detto “questo è il programma dei lavori”, siamo partiti dal 2000, l’abbiamo integrato secondo le esigenze che venivano avanti, l’abbiamo modificato seconda delle situazioni che venivano avanti soprattutto per esigenze dei cittadini, per esigenze di strade che nel frattempo si erano ulteriormente rovinate, per strade che ultimamente hanno presentato problemi. Abbiamo modificato nell’iter tutto questo piano fino ad arrivare ai lavori fatti e l’accordo di programma, la gestione degli appalti con le ditte sono stati eseguiti dalla Provincia, tant’è che sul discorso delle ultime asfaltature che hanno interessato la “Strada Rossa”, via Rosselli, via Luca Pacioli, la strada del Grillotto, la situazione della Piantata, il tratto prima di Pallino ecc., è stato seguito direttamente dalla Provincia, la quale, utilizzando i 217.000 euro, ha ritenuto opportuno proseguire e completare tutto quel progetto, secondo lo schema che noi abbiamo dato e noi avremmo ripianato la situazione con l’assestamento di bilancio, come oggi stiamo facendo.

Su queste questioni ognuno può dire e pensare quello che vuole, però si trattava di rispondere ai cittadini su questi problemi. L’accordo di programma ci permetteva e ci permette di intervenire su situazioni pesanti rispetto al discorso della viabilità. Tutte le volte che questo Consiglio comunale ha messo a disposizione soldi per le strade, l’ufficio tecnico ha regolarmente provveduto a sistemare. Ripeto, sono tanti i chilometri di strade bianche che abbiamo asfaltato, sono una ventina di chilometri attorno alla città, ci sono situazioni come quella di via Rosselli che da quarant’anni non si asfaltavano, c’erano situazioni attorno alla “Strada Rossa” in cui l’aumento della percorrenza negli ultimi anni non permetteva di dilungare ulteriormente i tempi dell’intervento. Fra l’altro si vuol costruire ulteriori 5.000 metri alla Sogesta, quindi occorre rispondere alle esigenze degli studenti e di chi lavora alla Sogesta. L’università aveva già detto che non voleva sapere niente del discorso relativo alla strada, quindi credo che era opportuno mettere in sicurezza quella strada ed è un lavoro che abbiamo fatto, ci è costato 108.000 euro solo quello, però era un lavoro non più rinviabile, come non più rinviabile era la strada di via Rosselli che è frequentata per il mercato del sabato e altre questioni che conoscete meglio di me. Ci sono ancora situazioni da sistemare, un po’ meno rispetto a prima, ma situazioni anche adesso: via Oddi, via Brandani, via Zeppi sono strade che vanno sistemate, quindi se il Consiglio comunale provvederà a trovare ulteriori finanziamenti è nell’elenco delle strade, perché anche questo non viene fuori come qualcosa che cade dal cielo. Noi avevamo fatto la prima proposta in Consiglio comunale, abbiamo finanziato sì due miliardi di lavori, ma se non ricordo male abbiamo presentato in questo Consiglio comunale, credo nei primi del 2000, progetti su strade bianche e su strade già asfaltate e da risistemare che non erano di due miliardi ma di 3,5 miliardi, proprio perché abbiamo detto “cominciamo a fare una progettazione ampia, noi presentiamo le nostre priorità al Consiglio comunale, se il Consiglio comunale le accetta noi andiamo avanti con questi lavori fino alla prima tranche, alla prima quota di lavori che era per due miliardi, fatti con il

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

mutuo". Il meccanismo è quello dell'accordo di programma con la Provincia, perché la Provincia ci asfaltava le strade bianche, abbiamo inserito questo nell'accordo di programma globale su tutta la viabilità interna del comune che ci ha permesso di realizzare in tempi veloci tutti gli interventi che abbiamo fatto. Questo per rispondere alle esigenze che i cittadini hanno più volte prospettato.

Quindi non è frutto di interventi unatantum. La strada di Ca' Ruffagallo era una groviera, l'abbiamo sistemata. Ho fatto gli esempi di via Rosselli, via Virgili, via del Popolo con tutti i problemi che ci sono stati, la sistemazione dell'acquedotto, della luce ecc., via don Minzoni, via dei Morti, le bretelline di Lavaggine, via Luca Pacioli che era un problema serio che adesso abbiamo risolto, la zona alta della Piantata, la strada che porta agli alberghi, le strade del Grillotto, le strade di Trasanni, la strada di collegamento Trasanni-Castel Boccione-Torre, che era disastrosa e l'abbiamo risistemata. L'accordo di programma ci ha permesso di lavorare in questa maniera, la Provincia, sfruttando questo meccanismo tecnico ci ha permesso di andare oltre le quote che avevamo, sull'assestamento di bilancio abbiamo messo questo per chiudere la partita che avevamo aperta con la Provincia. Erano cose irrinunciabili e da concludere possibilmente prima dell'inverno, se volevamo fare un lavoro fatto bene.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Domande specifiche per quanto riguarda le voci connesse al bilancio non mi pare ce ne siano, se non quella del consigliere Foschi cui risponde l'assessore di riferimento. Credo sia quella riferita allo stanziamento degli introiti da contravvenzioni. Le altre cose non mi stimolano particolarmente a considerazioni di grande rilevanza, se non un aspetto sul quale, invece, contrariamente all'affermazione fatta sulla scarsa programmazione in questo ente, continuo a dire che invece progressi notevolissimi l'Amministrazione comunale proprio su questo aspetto ha fatto e ha fatto in modo consistente, perché gli strumenti

per fare programmazione sul bilancio oggi ci sono, è un pochino meno facile attivare quell'aspetto della programmazione che significa il dettaglio di un piano e scelte di priorità su un piano degli investimenti e poi, automaticamente, realizzazione, perché in questo Comune quando si dice che ci sono soldi da destinare le richieste sono automaticamente dieci volte di più, non tutte neanche giustificate, ma poniamo pure che siano tutte giustificate sono dieci volte di più rispetto alle disponibilità finanziarie. E' vero che noi ci ritroviamo in una situazione di declino delle disponibilità finanziarie per quanto riguarda sia la gestione ordinaria che quella straordinaria. Mi pare che su questi aspetti la Giunta e gli uffici in particolare abbiano molto imparato e stiano imparando, progressivamente, a gestire le risorse rapidamente appena queste si rendono disponibili, e questo è un altro degli aspetti importanti nella programmazione degli interventi. Se noi fossimo in grado di fare perfettamente tutte le previsioni, potremmo anche, fare rapidamente i programmi di investimento, però nel caso delle alienazioni, le avevamo in programma già da parecchio tempo. La riduzione del 30% rispetto alla base d'asta iniziale non è venuta tutta d'un botto, ma è venuta in tre fasi successive, ciascuna ha visto una riduzione del 10% rispetto alle basi d'asta precedenti. Se fossimo già partiti con la valutazione che avevamo durante l'ultima gara, forse avremmo venduto sei mesi fa, questo è possibile, però siccome i mercati immobiliari sono molto problematici e non è mai chiaro se la valutazione è una sopravvalutazione o una sottovalutazione, perché interagiscono tantissimi elementi, un meccanismo che dica "patiamo da 100 nella speranza di arrivare almeno a 70" e fare questo in tre passi ritengo che sia un procedimento amministrativo, per quanto un po' lungo, che funziona con il fatto che uno cerca di avere i maggiori introiti possibile compatibilmente con il mercato in cui agisce. Quindi si poteva fare, anziché in sei mesi, in quattro mesi, ma ritengo che alla fine la conclusione sia corretta. Ed è anche corretto amministrativamente, politicamente o come vi pare, il fatto che, siccome la Giunta e il Consiglio sapevano benissimo che ci sarebbero stati quegli introiti che noi inseriamo a bilancio nel

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

momento in cui vengono acquisiti, la Giunta abbia programmato e iniziato delle attività, delle spese o iniziato ad attivare un programma di investimenti in previsione del fatto che queste vendite si fossero perfezionate anche sul lato delle entrate. Quindi dire oggi che, siccome queste entrate si sono perfezionate soltanto ora, ma programmate anni fa, quindi soltanto da oggi si può decidere cosa farne, non è corretto, perché si è sempre detto che questo fa parte del programma delle alienazioni e che le alienazioni, almeno in queste decisioni finali, dovevano servire anche per fare investimenti sul lato delle manutenzioni straordinarie delle strade. Questo fatto stato dichiarato nelle riunioni del Consiglio, nelle riunioni di Giunta, quindi non trovo niente di nuovo in questo ragionamento, pertanto è abbastanza poco giustificata la lamentela che dice “siccome abbiamo perfezionato questo introito, dobbiamo oggi decidere che fare”. Secondo me è un segnale di efficienza quello di dire “so che domani mi entrano 3.500 euro, mi attivo affinché, nel momento in cui ho quell’entrata, l’investimento è già stato realizzato”. Questo è un elemento di efficienza e non di inefficienza, anche perché si sa benissimo che se non sono 260.000 euro ma sono 230.000 o 280.000, non è l’elemento marginale che fa la differenza, io so che entra quell’ordine di grandezza di introito e su quell’ordine di grandezza, 10-20 mila euro in più li trovo sempre da qualche parte, se devo fare un investimento, un intervento significativo.

Se poi si vuol dire che anziché fare quello si doveva fare altro, questo è un ragionamento diverso. Personalmente concordo con l’affermazione del consigliere Pandolfi, quando dice che sarebbe preferibile, per tantissime ragioni, utilizzare i proventi dalle alienazioni per valorizzare diversamente il patrimonio, anche se le strade fanno parte del patrimonio del Comune. Ci possono essere anche altre opportunità d’investimento, tanto è vero che, oltre ad avere attivato questo progetto che ha finalmente valorizzato in termini completi il patrimonio disponibile e indisponibile del Comune, la Giunta non ha proposto al Consiglio un programma di alienazioni massiccio per fare investimenti anche soltanto di manutenzione straordinaria delle strade e ritengo che quel patrimonio oggi

consolidato debba essere approcciato per un programma di gestione patrimoniale per il quale il Comune deve attrezzarsi. Fino ad oggi abbiamo fatto la parte conoscitiva di monitoraggio di tutto il patrimonio, ora sicuramente è il momento — perché abbiamo gli strumenti per farlo, prima erano solo chiacchiere — per cominciare a pensare ad un programma, anche di investimenti, o se volete di alienazioni mirate, a favore del patrimonio. Crediamo quindi di avere fatto un lavoro preparatorio importante per la prossima tornata.

L’unica cosa che segnalo, sottolineata dal consigliere Ciampi rispetto a questo capannone affittato all’Ami è la seguente. E’ vero che oggi non c’è un contratto scritto con l’Ami. Io ho seguito la cosa personalmente, perché sono stato il primo a mettere in evidenza il fatto “continuano a darceli questi soldi, oppure no?”. Questo bene era assegnato all’Amu e veniva utilizzato come deposito. Lì ci sono anche di mezzo alcuni beni del Comune, un deposito usato in parte anche dal Comune e nell’ultimo anno quasi la metà di tutto quel capannone di fatto è inutilizzabile e quest’anno, in previsione del fatto che tutto viene a scadere al 31.12.2003 non abbiamo formalizzato alcun contratto, che peraltro non è obbligatorio in forma scritta. La cosa importante è che l’Ami abbia pagato. Conta il fatto che l’Ami utilizza la metà di quel capannone e ci paga la quota corrispondente, in modo congruente al vecchio importo al 100%. Uno può lamentare il fatto che non sia scritto ma in previsione del fatto che tutto terminerà il 2003 non siamo stati a formalizzare, per sei mesi, questo aspetto contrattuale che tutto sommato non è neanche così fondamentale, ci pare. Comunque è un punto di vista e su questo si può anche dissentire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Tengo a chiarire che il mio intervento sulla vendita e sui prezzi d’asta non voleva essere né strumentale né provocatorio, ho trovato queste delibere girando su Internet ed è stata una legittima curiosità che mi ha spinto a fare la domanda. Volevo quindi dei chiarimenti, come avrebbe potuto

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

volere un cittadino comunque. Li ho avuti, mi hanno risposto sia Demeli, che Ubaldi, che Stefanini i quali hanno giustificato, per me in maniera soddisfacente sia la decisione di vendere, sia l'abbassamento dei prezzi, sia la sopravvalutazione iniziale.

Diverso è il discorso sull'utilizzo dei proventi per l'asfaltatura. Anche qui non sono contraria all'asfaltatura delle strade e siccome giro per Urbino le strade asfaltate le ho viste. Il mio discorso era diverso: era, come diceva Stefanini, sulla necessità o sul bisogno di reinvestire meglio le vendite dei beni immobili, programmarli in maniera migliore.

Come sempre accade, quando si appartiene a una maggioranza o quando si ha un senso di appartenenza, il più delle volte uno vorrebbe essere convinto dalle risposte. Io non mi sento di appartenere a questa maggioranza formalmente o di avere una semplice presenza fisica, io ho delle convergenze di idee, quindi mi è dispiaciuto ancora di più non essere totalmente convinta su questo aspetto.

Per questo, rispetto alla prima parte e rispetto alla seconda, mi asterrò sul bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli,
1 contrario (Foschi)
e 1 astenuto (Pandolfi)*

*(Entra il consigliere Ciampi:
presenti n. 15)*

Progetto di scissione parziale di AMI S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Progetto di scissione parziale di AMI S.p.A.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo a nome della Giunta il rinvio di questa delibera. Come i consiglieri sanno è un provvedimento che coinvolge non soltanto il Comune di Urbino

ma i vari enti proprietari dell'Ami, quindi in particolare il Consiglio comunale di Pesaro, l'assemblea dell'Aset di Fano, i Consigli comunali dei Comuni attorno a Pesaro, gli altri dieci Comuni dell'Aspes.

Siccome c'è questo coinvolgimento più complessivo, è necessario ancora qualche giorno per discutere su una serie di questioni, per fare in modo che ci sia un accordo generale sulla delibera. I consiglieri sanno — ne abbiamo parlato nella Conferenza dei capigruppo — che questo è un intervento importante prevalentemente per Urbino, quindi potremmo anche votarlo, però per dare un segnale di voler discutere, concordare anche con Pesaro, Fano ecc., credo che sia utile qualche giorno di ulteriori contatti con le varie realtà affinché ci sia una decisione unanime che non ho motivo di credere che non ci sia, allo stato delle cose e questo vuol dire che, siccome l'assemblea dell'Ami è convocata per il giorno 11, se è così probabilmente sarà necessario riconvocare il Consiglio verso il 9-10 dicembre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 16)*

Approvazione schema di convenzione per gestione associata del servizio di polizia municipale dei Comuni aderenti alla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione schema di convenzione per gestione associata del servizio di polizia municipale dei Comuni aderenti alla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La delibera proposta al Consiglio comunale, come i consiglieri hanno visto nei documento conse-

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

gnati, si riferisce all'istituzione di un servizio di vigilanza urbana non univoco per tutta la Comunità montana, perché in realtà ci sono due diverse organizzazioni, però si è discusso a livello di Comunità montana su come organizzare diversamente il servizio di vigilanza urbana.

C'è stato un ruolo molto attivo della Comunità montana, a livello di Comuni, da Fermignano a Borgopace, ci sarà l'istituzione di un comando di vigilanza urbana vero e proprio, cioè una unificazione del servizio di vigilanza urbana con un ufficio unico, un comandante unico che sarà individuato attraverso selezione ecc., quindi si forma un copro di vigilanza urbano univoco, da Fermignano fino a Borgopace e invece, proprio per le caratteristiche differenti del nostro comune che ha una quindicina di vigili da solo, sarebbe stato difficile collegarci a livello di Comunità montana e quindi si è deciso di intraprendere un'altra strada, quella di un accordo tra i Comuni di Urbino, Montecalvo e Petriano, senza formalizzazione, senza costituire nessun ufficio. Il comandante della polizia municipale di Urbino gestirebbe questo accordo di programma, per vedere come una serie di funzioni e di servizi possono essere portati avanti in modo più efficace ed efficiente, senza spreco di risorse, fra questi tre Comuni. Per esempio ci sono alcune attività quando ci sono le manifestazioni, per cui anche Urbino ha bisogno di un aiuto a livello di vigilanza urbana. In quelle occasioni ci può essere un vigile di rinforzo. Così come questi Comuni possono avere la necessità di un aiuto da parte del Comune di Urbino nel caso in cui si ponga questa questione. Questi Comuni non hanno poi tutta una serie di servizi di cui noi possiamo usufruire, cioè la verifica delle multe ecc. Noi abbiamo macchinari che possono servire anche ai Comuni di Petriano e Montecalvo. Inoltre si è detto che dietro opportuna organizzazione del servizio ci sono delle aree, in particolare Ponte Armellina e dall'altra parte, nella valle del Foglia, Schieti, Ca' Mazzasette e Miniera, dove è difficile che ci sia un servizio organizzato bene, come la vigilanza urbana di Urbino. In collaborazione con i Comuni di Montecalvo e Petriano, ci può essere una organizzazione del servizio che potrebbe trovare il

modo di istituire una vigilanza maggiore, migliore anche in quelle zone, in condizioni di totale reciprocità, cioè se il Comune di Urbino per una manifestazione o per fare servizio a Ca' Gallo va a fare tre ore, poi ci deve essere un servizio di tre ore corrispondente da parte dei vigili degli altri Comuni, in condizioni di perfetta reciprocità per tutti i servizi che si individueranno.

Di là si fa una convenzione e si costituisce l'ufficio che dovrà poi assumere il comandante, quindi una cosa diversa; di qua, tra i nostri tre Comuni si fa un accordo di programma, uno strumento molto più flessibile. Credo che con questo accordo noi dimostriamo che siamo insieme agli altri Comuni, che si cerca di affrontare insieme i problemi, di collaborare e, per quello che possibile, aiutarci a vicenda. Mi pare una cosa molto buona. Il Comune di Petriano già ieri sera in Consiglio comunale ha votato questa cosa. E' uno strumento molto flessibile, io credo che non ci sia alcun problema e si possa fare una cosa molto buona.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare una domanda. Se la convenzione vera e propria non riguarda Urbino, perché noi la dobbiamo approvare e invece non approveremo, in futuro, soltanto la convenzione che si sarà firmata innanzitutto con Petriano, data la presenza di Urbino/2? Io sono molto contraria e che sia stabilita una ulteriore cessione di un servizio alla Comunità montana, perché mi pare che non sa più cosa fare pur di esistere, la Comunità montana. Se può essere valido per i Comuni, a cominciare da Fermignano, Urbania, Sant'Angelo in Vado, lei stesso ha detto che Urbino ha caratteristiche così diverse, che ha esigenze diverse, problemi diversi, quindi non ne vedo la necessità, non vedo come potrebbero stabilirsi dei rapporti. Perché, se non riguarda Urbino, ci viene presentata una convenzione dove c'è scritto tutto? E' un ulteriore cedimento? Non basta avere ceduto alla Comunità montana la stessa sede, lo sportello unico? Lei sa, Sindaco, che lotta dura ho dovuto fare nell'ambito socio-assistenziale. Ho dovuto fare una richiesta scritta alla Regio-

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

ne perché il sig. presidente della Comunità montana cedesse le armi e l'ambito socio-assistenziale aveva messo i denti dappertutto. Adesso, dato l'ambito, dovrebbe cedere anche tutta questa amministrazione. Questa mattina proprio dicevo che fa di tutto, salvo quello per cui è nata, ossia la valorizzazione dei terreni agricoli.

Sono quindi contraria, così come è scritta questa convenzione, perché in nome di una falsa idea del territorio c'è un cedimento continuo verso questi paesi e io ritengo che Urbino debba portare gli altri al proprio livello, non scendere esso stesso al livello degli altri territori. Per me è una concezione falsa del territorio, è un cedimento continuo.

Mi piacerebbe, Sindaco, sapere ufficialmente cosa il Consiglio pensa dell'attivazione dei corsi universitari in tutta la provincia. C'è un depauperamento anche da questo lato. Penso che una presa di posizione del Consiglio in questo senso va fatta, perché poi si potrà essere d'accordo o meno, però ci dobbiamo esprimere,; non possiamo assistere a una proliferazione di sedi con 18.000 studenti. Noi non siamo Milano, Napoli, Roma dove vi sono 5-6 università, un territorio vastissimo, 150.000 studenti. Noto invece l'assenza dell'Amministrazione. Qualsiasi Amministrazione alla fine della legislatura, penso non debba più fare queste azioni e lasciare la responsabilità a chi verrà, quindi chiedo che la proposta di delibera sia ritirata e non votata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Io invece sostengo questa cosa, perché finalmente si avrà un controllo del territorio. Mi dispiace che la signora Ciampi pensi sempre solo a Urbino, però se facciamo una convenzione con Montecalvo e Petriano, forse avremo ogni settimana, ma almeno una volta al mese una vigilanza in quelle zone, perché attualmente ce n'è pochissima (*Interruzione*). Qui c'è scritto, signora. Spero che questa cosa vada a buon fine

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono d'accordo sull'approvazione di questa deliberazione perché, a differenza di altri, ritengo che i servizi debbano andare comunque associati, soprattutto su un territorio più vasto. Successivamente ci sarà un'altra deliberazione che tende a raggiungere questo obiettivo anche per servizi differenti da questo, tipo la gestione dei rifiuti solidi, la gestione delle acque, la gestione del gas, la gestione di tutti i servizi che su scala limitata trovano una spendibilità estrema, su scala superiore possono trovare invece un miglioramento nel servizio e una razionalizzazione nella spesa.

In questo caso particolare Urbino non aderisce a tutta la convenzione, così come la valle dell'Alto Metauro che ha certamente problemi differenti da Urbino, perché sono piccole realtà dove la spesa relativa ad una unità di personale significa soldi, 40-50-70 milioni, un servizio spezzettato, poca professionalità e tutto il resto. Noi siamo partecipi di una comunità, io mi sento integrato in questa comunità, rifiuto completamente quanto affermato dal consigliere Ciampi relativamente all'inutilità della Comunità montana. Sarà che io sono consigliere della Comunità montana, abbiamo avuto un Consiglio anche un paio di giorni fa, vedo che cosa si fa e che cosa non si fa. Dirò anche che la nostra Comunità montana è pilota: c'è qui un assessore della stessa Comunità montana che domani aprirà un convegno su un tema ben più importante di tanti altri, ci sono interventi mirati che da soli i Comuni non riuscirebbero mai a fare: l'integrazione sulle famiglie, la tutela dei disabili, la razionalizzazione dei servizi che ciascun Comune non sarebbe, altrimenti, riuscito a portare avanti, la legge sulla montagna, la tutela del turismo diffuso, tutta una serie di infrastrutture.

La differenza fra un ente territoriale di primo livello e la Comunità montana è che mentre la Comunità montana deve operare esclusivamente su progetti, perché è ente di secondo livello, i Comuni hanno i fondi. Quindi la credibilità di un ente in questo caso si spende sui progetti. Rifiuto questa logica. Sembra che noi costituiamo, a volte, delle unioni per cercare di mantenere in piedi un carrozzone, ma non è questo. Anche l'ultimo contratto di

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

lavoro dei dipendenti prevede istituti che fanno parte di unioni di Comuni, quindi anche Comunità montane.

Secondo me, dove è possibile agire in maniera sinergica per risolvere problematiche dello stesso livello si deve fare e mi troverà sempre aperto, perché da questo trarremo comunque un vantaggio anche noi. Non è vero che noi siamo i più grandi, i più belli, i più forti, non abbiamo bisogno degli altri. Così come possiamo dare il nostro valido aiuto per le tecnologie che abbiamo in una serie di situazioni.

Ritengo che come linea di principio non ci sono problemi, nel senso che, secondo me, la tecnologia attuale permette di razionalizzare i servizi in campi di azione molto più vasti. Tutti possono rivendicare il piccolo orticello o la gestione del proprio interesse particolare, però noi non aderiamo a un progetto globale. Mentre Fermignano, Urbania, Mercatello si costituiscono, creano un comandante nuovo al quale devono soggiacere, diversificano le loro attività nell'ambito del servizio attraverso l'edilizia, attraverso la regolamentazione del commercio ecc., noi queste cose le abbiamo e le hanno anche i nostri territori, però se da questo, limitatamente a delle spese che sono già quantificate possiamo ottenere un beneficio e comunque allargare la nostra influenza su altri territori dando un valido aiuto anche agli altri, perché non farlo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. La questione è stata ampiamente dibattuta e condivisa da tutte le Amministrazioni comunali. Vorrei ricordare a chi è intervenuto in modo critico, di misurarsi rispetto alle autonomie dei singoli Comuni, evitando di fare di tutt'erba un fascio. Intanto, il provvedimento proposto è differente nella articolazione e nella sostanza, basta leggerlo. Un allegato riguarda l'organizzazione della polizia municipale da Fermignano a Borgopace, perché quei Comuni, quelle Amministrazioni comunali hanno convenuto. Non hanno convenuto solo i sindaci nell'ambito della conferenza di servizi... (*fine nastro*)

...la partecipazione è una scelta del tutto democratica e allora l'articolazione del servizio da Fermignano a Borgopace è più complicata perché superano degli uffici locali, istituiscono un comando unificato, individuato in linea di massima in Sant'Angelo in Vado, ci sono alcuni approfondimenti da fare, che stanno facendo, comunque c'è la volontà politica di arrivare a questo.

Per quanto riguarda Urbino è differente anche nella articolazione di comando, di responsabilità, perché a differenza della valle ove si individua un comandante, evitando in questo modo anche i contrasti fra gli attuali comandanti, è confermata la responsabilità, l'autonomia al Comune di Urbino, ovviamente. E' possibile svolgere alcuni servizi in modo collaborativo, non associato, perché sono servizi fatti di volta in volta e sono bene indicati nell'allegato D. Anche qui, nessuno l'ha imposto al Comune di Urbino, nessuno l'ha imposto ai Comuni di Montecalvo e Petriano, però si è capito che può essere utile. Ripeto, ci si è lavorato sopra. Mi voglio prendere anche un pizzico di merito di avere proposto, insieme ai consiglieri di Urbino — il collega Serafini ne aveva parlato prima della riunione — la modifica, perché lì c'era la presenza del presidente della Comunità montana, poi nel comitato dei sindaci è stato eliminato. Quindi non ci si sottomette a decisioni di altri Comuni ma si stabiliscono delle collaborazioni.

Personalmente ritengo che gli interessi della città siano salvaguardati appieno e comunque esprimiamo la volontà di collaborare con i territori confinanti.

Per quanto riguarda la Comunità montana come amministratore non ho da difendermi da nulla e credo nemmeno i colleghi e nemmeno i consiglieri della maggioranza e dell'opposizione che molte volte hanno dato anche assenso a provvedimenti importanti della Comunità montana stessa. Certo non mi ritrovo in quell'articolo pubblicato oggi su *Il resto del Carlino* che è rozzo nel mondo e nel contenuto e che non è solo una questione politica ma addirittura va a incidere in quelle che sono le professioni, le responsabilità degli stessi dipendenti della Comunità montana che, debbo dire in questo consesso, lavorano e lavorano

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

bene, in piena sintonia con l'Amministrazione della Comunità montana e le Amministrazioni dei Comuni del territorio, di qualsiasi colore siano. Esprimo quindi la piena solidarietà, non agli amministratori che non hanno da difendersi da nulla, ai dipendenti della Comunità montana, perché svolgono il loro lavoro con serietà e con apprezzamento da parte della comunità territoriale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ribadisco quello che alcuni colleghi hanno già sottolineato, cioè l'importanza di questa azione che va a rendere un servizio veramente importante a tutto il territorio, considerata la vastità e considerata l'esigenza che il nostro territorio ha di avere un occhio continuo e costante su tutte quelle che sono le attività e le problematiche legate alle strade, non soltanto in senso di traffico, ma a tutti quei disagi che competono oggi alle polizie municipali. Per cui ritengo questa azione importante, che va a rendere tutto il territorio importante come il capoluogo, in un certo senso, per cui dovrà essere questo un campanello o un occhio sempre pronto a rilevare quelle che sono sia le cose positive ma anche i disagi del territorio e in un certo senso deve monitorare tutte le situazioni di difficoltà. Secondo me è la risposta giusta alle esigenze che in tanti momenti i cittadini hanno manifestato e fatto emergere, per cui vedo di buonissimo occhio questa cosa e approvo in pieno questa decisione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Solo per esprimere il mio giudizio sostanzialmente favorevole. Condivido lo spirito di questa proposta che va verso una razionalizzazione e, spero, miglioramento dell'efficacia dell'attività della polizia municipale. Tra l'altro, guardando anche solo l'art. 2 della convenzione nel quale si elencano le attività svolte dalla polizia municipale, ci si rende conto dell'importanza e della vastità di tali compiti, quindi risottolineo in questa sede

l'attenzione che anche il Comune di Urbino deve rivolgere nei confronti di questo servizio, credo che in passato l'abbia trascurato molto, tanto è vero che ha cercato di porre rimedio ultimamente, anche sulla base di qualche mia sollecitazione e lo dico tra parentesi, non per sottolineare la mia attività quanto la scarsa disponibilità dell'Amministrazione di riconoscere certe sollecitazioni. Ciò premesso e ribadendo l'invito all'Amministrazione comunale di avere nei confronti della polizia municipale la massima attenzione per l'importanza e la vastità dei compiti che essa svolge annuncio il mio parere sostanzialmente favorevole alla proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei avere alcuni chiarimenti. A pag. 6 dello studio di fattibilità si legge che "il costo di gestione del servizio di polizia municipale sopra configurato dovrà essere ripartito tra gli enti aderenti alla convenzione". Vorrei sapere se è stata fatta una previsione di quali possano essere questi costi, anche perché all'art. 13 della convenzione si parla comunque dell'assunzione di un nuovo comandante e di altri eventuali dipendenti necessari, quindi vorrei cercare di quantificare fin d'ora i costi, se possibile.

L'altra domanda è se questa convenzione è stata in qualche modo discussa con il personale che sarà direttamente interessato, sia per i problemi del distacco previsto, sia per i problemi della dipendenza amministrativa da un ente che di fatto è diverso da quello attuale.

All'articolo 10 della convenzione che andiamo ad approvare manca l'indicazione della sede. E' Sant'Angelo in Vado, come si desume dalla Conferenza dei sindaci? Perché sono andata a leggermi il resoconto della Conferenza dei sindaci, ma nella convenzione di fatto non è riportato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda la sede, la convenzione parla di alcuni aspetti formali. Intanto riguarda solo la scelta della

 SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

valle, da Fermignano a Borgopace. Urbino è del tutto autonoma dalla vallata, quindi Fermignano-Borgopace da soli con comando unificato. Urbino da solo con delle collaborazioni. Per quanto riguarda il personale ci sono stati degli incontri con le organizzazioni sindacali e comunque i comandanti con le delegazioni hanno approfondito e trattato la questione, ma per il nostro personale lo stato giuridico ed economico non cambia, perché è compensativo: un servizio che si fa a Petriano deve essere restituito ad Urbino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 contrari (Foschi e Ciampi)

Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Anche per questa delibera a nome della Giunta propongo un rinvio per le stesse motivazioni. In questo momento in Consiglio provinciale hanno approvato la delibera e le forze di opposizione hanno votato contro, compresa Rifondazione comunista, con alcune aggiunte in delibera. Però, per dare modo ai gruppi consiliari di approfondire anche le modifiche che sono state apportate e per vedere il testo definitivo con il quale il Consiglio provinciale ha approvato questi indirizzi, propongo di rinviare e di farlo verso il 9-10 quando si ritornerà a convocare il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

(Esce il consigliere Foschi: presenti n. 15)

PEEP Valdazzo — Zona C2 — Definizione indennità di esproprio e autorizzazione stipula atto cessione volontaria aree

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: PEEP Valdazzo — Zona C2 — Definizione indennità di esproprio e autorizzazione stipula atto cessione volontaria aree.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'area relativa al Peep della zona C2 di Valdazzo, su cui c'è già un piano attuativo approvato. Il Consiglio comunale ha anche approvato il piano di esproprio dell'area e i proprietari hanno fatto richiesta di poter addivenire ad una cessione bonaria, così come la legge prevede, chiedendo un leggero incremento dell'indennità provvisoria che era stata definita e rinunciando in questo modo, attraverso la cessione bonaria, quindi il riconoscimento di questo lieve incremento a qualsiasi ulteriore contenzioso e anche rinunciando a possibile contenzioso relativo alla realizzazione di un tratto di fogna che interessa il terreno di loro proprietà e che è stata realizzata per quanto riguarda l'area Peep della zona C1. In sostanza l'incremento richiesto è per una percentuale molto modesta, circa l'1,86% e l'impegno è a corrispondere questa cifra convenuta entro il 31 dicembre del 2003. Nel caso la somma non venga erogata entro questo termine, scattano, come già succede anche negli altri casi, gli interessi calcolati sul prime rate.

E' già stato fatto il bando per quanto riguarda quest'area, c'è stata una sola domanda, è stata sottoposta a questa cooperativa che dovrebbe essere assegnataria dell'area, la richiesta dei proprietari per addivenire ad una cessione bonaria, hanno detto che sono favorevoli perché questo chiuderebbe qualsiasi contenzioso futuro, quindi metterebbe comunque al riparo da possibili rivalse successive. Quindi la proposta è di chiudere con questa trattativa bonaria acquisendo l'area in via bonaria per quel prezzo leggermente aumentato.

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei solo una precisazione. Si tratta di un'area dove non ci sono altri aventi diritto, oltre i proprietari? I terreni sono liberi, quindi siamo tranquilli? Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Approvazione definitiva della variante parziale al Peg — Variante 2003/3 — Edificio in via San Bartolo da Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione definitiva della variante parziale al Peg — Variante 2003/3 — Edificio in via San Bartolo da Urbino.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima comunicazione è del Sindaco e riguarda una delibera adottata dalla Giunta comunale relativa al prelevamento dal fondo di riserva.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di un prelevamento dai fondi di riserva per 3.500 euro per incarichi professionali settore urbanistica.

C'è poi una delibera relativa a un incarico per rilievi geologici a Pantiere, nella valle del Foglia, per il piano attuativo già in parte discusso in Consiglio. Sapete che si sta elaborando il piano attuativo per la zona di espansione di Pantiere, ci sono dei problemi con l'ufficio del territorio per verificare le questioni di esondazione in relazione al Pai, perché sembra che il Pai fosse sbagliato anche nella sua determinazione, quindi abbiamo dato incarico a un geologo; abbiamo già approvato ieri in Giunta la delibera per andare avanti, poi, con l'elaborazione del piano attuativo.

PRESIDENTE. Abbiamo adesso una mozione presentata dal gruppo consiliare La Margherita, relativa all'università degli studi di Urbino, di cui do lettura:

“La notizia che l'Università di Ancona si è arrogata la denominazione di “Politecnico delle Marche” ha provocato sconcerto ed irritazione nell'opinione pubblica che ha riconosciuto in questa decisione un comportamento che viene definito di vero e proprio arbitrio.

Non sfugge a nessuno che trattasi di un atto che turba i rapporti tra gli atenei e le popolazioni marchigiani. Urbino, Macerata e Camerino che godono di una plurisecolare tradizione e stanno compiendo sforzi notevoli per adeguarsi, nella didattica e nella ricerca, alle moderne esigenze, ottenendo risultati di grande valore a livello nazionale e internazionale.

Va altresì evidenziata l'anomalia di tale decisione che non trova riscontro in altre prestigiose realtà accademiche italiane, che in nessun caso, per il nome, hanno fatto riferimento alla regione.

*Tutto ciò premesso
il Consiglio Comunale
dà mandato al Sindaco e alla Giunta di intra-*

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

prendere ogni opportuna vigorosa iniziativa per rimuovere tale anomala situazione, impegnando tutti i parlamentari, il presidente della provincia Pesaro e Urbino e i consiglieri regionali del territorio ad intervenire nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali".

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Ho letto questa mozione, non direttamente ma su un quotidiano. Credo di avere capito la ragione della mozione, perché questa cosa decisa, fra l'altro anche con delle opposizioni interne nell'ambito dello stesso ateneo marchigiano di riconvertire il nome in modo unilaterale, senza discutere la cosa in nessun contesto collegiale che coinvolgesse anche altri atenei ha sorpreso molto anche il lato dell'università.

Un punto rilevante da chiarire e dibattere è che tipo di intervento l'Amministrazione comunale di Urbino può effettuare, anche con il supporto di Regione e Provincia, diverso rispetto al disappunto su un'iniziativa che in effetti è unilaterale. Perché di iniziative possibili ce ne sono tante e magari io suggerirei che accanto alla segnalazione che proviene da quella mozione fosse anche fornita qualche indicazione aggiuntiva sulla creazione, se volete, sulla individuazione di un contesto collaborativo e non soltanto, più esteso di quanto non accada oggi, più chiaro anche in termini di competenze diverse degli atenei, che pure la storia ha determinato, che possa essere perfezionato, almeno chiarito nei rapporti con gli altri atenei. Ci sono degli organismi a livello regionale che in qualche modo hanno il compito di dibattere o di recepire le sollecitazioni che provengono dai diversi atenei, però sono istituzioni di natura accademica o di governo delle università, con la partecipazione anche della Regione in quanto istituzione. I rettori delle università della regione collaborano in un tavolo che è di coordinamento regionale delle iniziative.

Eventualmente estendere il dibattito anche a questi temi o prendendo spunto da questa occasione o aggiungendo a questo aspetto anche gli altri elementi potrebbe essere, oltre che oggetto di dibattito locale, anche strumento di presentazione di istanze che ritengo siano legittime non soltanto da parte accademica ma an-

che da parte dei nostri territori, perché se quella decisione che oggi noi prendiamo unilaterale e abbiamo visto nascere unilateralmente dalla università di Ancona, ha un significato di apertura verso il territorio regionale — cosa che per adesso non abbiamo percepito — questo potrebbe avere un significato e anche un interesse, se invece diventa una pretesa-prerogativa da parte dell'ateneo anconetano di diventare referente unico per quanto riguarda le tecnologie, quindi l'adozione, lo sviluppo sul piano politecnologico addirittura, questo riguarda, oltre che le accademie, certamente anche i territori e le amministrazioni dei territori e in questo senso approvo e ritengo anche importante una riflessione, una iniziativa di quel tipo che in prima istanza potrebbe essere motivata dalla ricerca di un chiarimento sulle intenzioni di quella denominazione, però in secondo luogo potrebbe anche dire "se le vostre intenzioni non sono state quelle, allora cerchiamo di chiarire quali sono i punti veri del dibattito o della discussione". Anche perché a questo si aggiungono altri elementi che è bene che anche a livello di Consiglio comunale si vedano. Saranno in cantiere, probabilmente prenderanno corpo interventi, iniziative a livello territoriale connessi con i poli scientifici, i parchi scientifici, tutto un insieme di cose di cui si sa benissimo che l'ateneo di Ancona vuol essere quasi unico referente a livello regionale, cosa che — lo dico da assessore comunale, ma un pochino anche da accademico — per quanto non immeritata dall'ateneo anconetano che ha certamente delle competenze su un piano scientifico, non le ha però in termini esclusivi e quindi non è del tutto giustificato il fatto che si ritenga l'unico referente per queste iniziative di natura tecnologica. Fra l'altro l'"invasione" del territorio pesarese l'ateneo di Ancona l'ha già fatta con un'iniziativa certamente importante e utile, ma sarebbe drammatico se fosse l'iniziativa dei pionieri coloni che invadono un territorio con buone intenzioni iniziali, ma con l'idea, poi, di appropriarsi anche di altre risorse o cercare monopoli su altre iniziative che sarebbero negative.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono per votare la mozione, sono d'accordo con le osservazioni che faceva l'assessore Stefanini. Un atto del genere serve se ha qualche efficacia e qualche esito e deve essere molto attento. Se si è sicuri che non ha nessuna efficacia va a finire che si passa da provinciali, senza nessun costrutto.

Bisogna inserirla in un contesto, per approfondire e sapere che significato ha questa azione dell'università di Ancona. Il significato lo comprendiamo, è quello di fagocitare, di appropriarsi di una situazione regionale, però bisogna far uscire le cose allo scoperto.

Va quindi messa con una argomentazione di accompagnamento la mozione che poi invieremo al Ministero, al Consiglio regionale o a chi di dovere, ma va inquadrata in quella situazione.

Ho avuto modo di fare presente questa cosa anche in alcuni convegni a cui erano presenti il rettore e i presidi di Ancona. Va fatto così. Intanto non si chiama "Politecnico delle Marche", si chiama "Ancona, università politecnica delle Marche". E' una cosa filologica, ma potrebbe avere un significato diverso, nel senso che ti possono dire "noi riteniamo di essere una università politecnica delle Marche perché siamo nelle Marche". Sappiamo che non è così, sappiamo qual è l'intenzione dell'università di Ancona, io sono per votare la mozione, però inquadrandola in un ragionamento per cui, assieme alla mozione, si fa una lettera di accompagnamento bene argomentata e si vede come rivolgersi alla Regione, al Ministero, a tutti gli interessati, facendo presente la cosa.

PRESIDENTE. Intanto la mozione la votiamo così, dando mandato al Sindaco e alla Giunta di accompagnarla con una lettera.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Confermo il contenuto della mozione e le indicazioni che il Sindaco faceva proprie in relazione alla prolusione del prof. Stefanini. Però ho una preoccupazione, non tanto su questo. Siccome tutto si basa sull'immagine, l'università di Ancona, che adesso assume un ruolo anche più importante, per-

ché è uscita dalla sua marginalità, sotto l'aspetto scientifico con la facoltà di medicina, che è anche molto qualificata, con ingegneria, con agraria, cercando di proiettarsi in una dinamica più importante, è capoluogo di regione ecc. Però, l'elemento di discriminazione è: si tratta di un millantato credito? Si tratta di un artificio per coagulare su se stessa una serie di attenzioni? Però non mi fermerei a questo. Riprendo quanto avanzato dal prof. Stefanini dicendo che noi dovremmo avere maggiore attenzione, visto che abbiamo un'università libera, addirittura, ne possiamo fare duemila di queste situazioni diversificate, più mirate. Loro dicono di essere il politecnico delle Marche, noi abbiamo le facoltà scientifiche, potremmo dire che lo siamo del Montefeltro, del centro Italia, di quello che vogliamo. Il problema non è questo. E' giusta la preoccupazione, però occorre un rilancio, una maggiore sinergia tra le università. Non diciamo di fare una concorrenza, però una pianificazione, il rispetto di una serie di valori sotto questi punti di vista e anche una maggiore attenzione al livello di Urbino, con la collaborazione con l'università, soprattutto, affinché non ci sfugga dalle mani. Ancona ha impostato il discorso dell'università in maniera scientifica, cioè stanno perseguendo uno scopo ben particolare: quello di ampliare le loro competenze, di insediarsi sul territorio, di qualificarsi, di chiedere fondi, finanziamenti ecc. e ci stanno riuscendo. Soltanto il rapporto che ha questa università con l'imprenditoria ci ha già superato, anche se noi alcune scoperte scientifiche le abbiamo fatte, tipo la facoltà di farmacia che in collaborazione con una università americana ha raggiunto alcuni obiettivi importanti. Però noi non riusciamo a penetrare bene in tutte queste situazioni. La ritengo una cosa furbesca la loro, però va considerata in quanto tale. Va cioè definito un ambito di applicazione che non sia soltanto lasciato alle furberie, dobbiamo rimboccarci le maniche e dire "siccome le risorse sono quelle che sono dobbiamo fare in modo che sul territorio ci si spenda con un accordo". A me va bene, tuteliamo il nostro nome, perché la nostra è una università più antica, insieme a quella di Camerino, però, guarda caso, sono quelle che un po' arretrano nei confronti di quelle che stanno venendo

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

fuori. Quindi ci vuole maggiore impegno da parte della nostra università, maggiore collaborazione con il nostro ente affinché vengano tutelati gli interessi generali della città e della sua espansione. Quindi ipotizzerei anche una persona che seguisse questa tematica in maniera diretta. Rimaniamo d'accordo così: valutiamo tutte le strade, facciamo capire che sono atti strumentali che non portano a nulla in quanto sono fughe in avanti sulle terminologie, però poniamo le basi per creare una sinergia almeno a livello regionale, per non andare uno contro l'altro e andarsi a "fregare" la possibilità di sviluppo. Secondo me bisogna riflettere su questa storia, però bisogna intervenire. Io faccio parte dell'Ersu, ci sono queste tendenze anche sui finanziamenti, fortunatamente abbiamo ancora un governo regionale che fa parte della nostra composizione politica, abbiamo degli interlocutori, bisogna affrontare queste tematiche anche con conferenze di servizi da parte delle città che possono avere interesse allo sviluppo dei programmi universitari.

Questa mozione prendiamola come un rilancio, come un qualche cosa che ci debba spingere a cercare di valutare bene tutte le opzioni che sono in campo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Condivido sicuramente la mozione avanzata dal gruppo consiliare della Margherita. Anch'io rivedo nell'iniziativa dell'università di Ancona la volontà di conquistarsi una rilevanza marchigiana a scapito dell'immagine delle altre università della regione, quindi è da criticare l'iniziativa dell'università di Ancona. Quello che osservo è che comunque si è arrivati a questa nuova denominazione per le vie previste: c'è stata una modifica dello statuto, questa modifica dello statuto è stata portata al Ministero e approvata, quindi formalmente ciò è accaduto seguendo tutte le regole del caso. La prima cosa che mi viene da chiedere a chi ha proposto la mozione, alla Giunta e agli altri consiglieri, è se c'è stata da parte delle università delle Marche, in particolare quella di Urbino, un'azione di contrasto, perché sulla stampa non ho letto alcuna inizia-

tiva dell'università. E' stato ricordato che c'è un coordinamento regionale delle università: in quella sede è stato affrontato il problema? L'università di Urbino ha espresso con forza — dato che è l'ente "leso" primariamente — la propria contrarietà all'iniziativa? E se l'ha fatto in che forma? Questa è una domanda che pongo ai promotori dell'iniziativa o a chiunque mi sa rispondere, al Sindaco in primo luogo.

Sull'efficacia di questa mozione, anch'io dico che arriviamo un po' tardi, da circa un anno è stata assunta questa nuova denominazione, il Ministero dovrebbe ritornare sui suoi passi, quindi anch'io mi chiedo quali sono gli strumenti più efficaci per far tornare sui suoi passi l'università di Ancona, mi auguro che possa accadere e se non è stato fatto quell'incontro, se non è stato condiviso a livello di coordinamento dell'università, mi chiedo se anzitutto non sia da discutere e da trovare un punto d'accordo nell'ambito di quel coordinamento delle università regionali, tenendo in considerazione che l'università di Ancona sta ponendosi in aperta concorrenza con le università vicine e anche con l'università di Urbino, non soltanto ad Ancona o nelle Marche ma nello stesso territorio provinciale, perché anche a Pesaro ci sono corsi attivati dall'università di Ancona ed è bene quindi essere consapevoli che siamo comunque in un contesto di competizione con queste università che hanno risorse economiche, probabilmente anche politiche. Serafini ha ricordato l'omogeneità politica della Regione con la Provincia di Pesaro e Urbino e con il Comune di Urbino: io credo che anche i responsabili politici di centro-sinistra debbano essere investiti di questo aspetto.

Spero che queste mie domande possano avere una qualche risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Concordo con gli interventi dell'assessore Stefanini, del Sindaco, del consigliere Serafini e anche con lo spirito della mozione. Pur riconoscendo la serietà della questione sollevata dal gruppo consiliare della Margherita mi permetto di fare un intervento "poco serio": nell'ultimo

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

capoverso c'è scritto "va altresì evidenziata l'anomalia di tale decisione che non trova riscontro in altre prestigiose realtà accademiche italiane, che in nessun caso, per il nome, fanno riferimento alla regione". In realtà si potrebbe scrivere "che trova riferimento in pochissime realtà in tutto il mondo", dove le università, che nel nome fanno riferimento non ad una città ma ad un territorio, sono unicamente cinque: l'università della Catalogna, l'università della Bielorussia, l'università dell'Ucraina, l'università dello Stato Lara, in Venezuela e l'università del Burkina Faso, tutte università politecniche, ma sono le uniche cinque nel mondo. Quindi è un'anomalia ben più grave di quella che viene sottolineata nella mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Lo spirito che ci ha mosso a presentare questa mozione non è quello di credere nella bontà di Ancona. Siamo convinti che Ancona tende, così come è stato detto, ad essere referente privilegiata e addirittura in modo furbesco, come in questo caso, quindi credo che la mozione, pur con gli accorgimenti suggeriti, vada mantenuta ferma e coordinate e ferme devono essere le azioni, senza se e senza ma. Non "la mozione la mandiamo al presidente, al parlamentare", l'abbandoniamo al destino. Noi abbiamo indicato una serie di azioni. Chiediamo di mandare ai parlamentari la mozione, ma di invitarli nella nostra città, in Municipio per concordare con loro il da farsi, così con i consiglieri regionali, così con il presidente della Provincia. Quindi accolgo i suggerimenti di moderazione e di gradualità delle azioni, ma sicuramente ferme e convincenti e mi trovo pienamente con l'intervento del consigliere Serafini che manifestava le stesse preoccupazioni della mozione.

Sindaco, intendo accogliere quei suggerimenti, però la sostanza della mozione resta ferma. Perché sia più forte e incisiva propongo di accantonare la proposta della margherita come singolo gruppo politico e di propongo di presentarla come una iniziativa possibilmente unitaria del Consiglio comunale, ma con un impegno del Sindaco e della Giunta a riferire e

organizzare tutte le azioni possibili, necessarie e convincenti, quindi non limitarsi ad approvare e poi affidarsi al destino del recapito postale, noi siamo animati da altro spirito, spirito di battaglia. Quindi chiedo di convocare tutti i referenti esterni che abbiamo indicato, di confrontarci e concordare con loro delle iniziative.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Una informazione al consigliere Rossi in relazione a quanto hanno cercato di portare avanti le università. Intanto è una questione che è iniziata da un anno, quindi c'è il rischio di essere a scoppio ritardato. Non è che non sono state fatte azioni. Per esempio io avevo parlato anche con alcuni presidi, alcuni professori di Ancona e anche con il Consiglio regionale. Così come gli altri tre rettori delle Marche in sede di conferenza dei rettori avevano fatto una lettera un anno fa, proposta dal rettore dell'università di Urbino al Ministero, chiedendo allo stesso Ministero di verificare questa cosa ed eventualmente non approvare lo statuto. Il Ministero ha scritto al rettore di Ancona sulla inopportunità di una denominazione del genere, perché il Ministero non ha poteri di approvare o non approvare lo statuto, può dare solo suggerimenti in sede di visione dello statuto delle università, per la questione dell'autonomia. In sede di esame dello statuto il Ministero ha dato suggerimento circa l'inopportunità di chiamarsi "Università politecnica delle Marche" e l'università di Ancona il 28 dicembre 2002... (*fine nastro*)

...Credo che la mozione che approviamo vada posta nel contesto che diceva Stefanini, quindi occorre articolarla con una lettera di accompagnamento, vedendo come interessare il Consiglio regionale o reinvestire ulteriormente il Ministero e poi si accettano tutti i suggerimenti di azioni di battaglia che siano ritenuti necessari. Però bisogna farseli venire in mente e bisogna fare cose che servono. Queste sono le cose che conosco io.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ho posto una condi-

SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

zione. Mi spieghi per iscritto che cosa intende modificare e quali sono le intenzioni. (*Interruzione del Sindaco*). Io gli mando anche gli auguri di Natale, il problema è che i parlamentari li voglio qui, a discutere con noi, è questo il problema... (*Interruzione*). E allora non perdo il tempo a presentare la mozione. Io non mi accontento assolutamente di affidare il risultato all'invio di questa mozione con una lettera pur bella e pur programmata che essa sia. Quindi annullo tutte le considerazioni, chiedo cosa si intende per "modificare" la mozione. Io ho spirito accomodante e sono per accogliere i suggerimenti, chiedo però che venga codificato nella mozione cosa si intende fare, perché se le sollecitazioni dell'assessore Stefanini sono di moderazione, non sono d'accordo e la mozione insistiamo a presentarla in questi termini. Le azioni vanno cioè codificate e alla fine ci auspichiamo il risultato positivo, però dobbiamo avere fatto ogni tentativo per avere tale risultato. Le azioni, ripeto, le dobbiamo codificare, quindi con spirito accomodante accolgo i suggerimenti, però prima di votare la mozione intendo codificarli. (*Interruzione*). Non voglio inventare le azioni da intraprendere qui in Consiglio comunale: l'importante è che sia ben chiaro il messaggio politico.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Io sono per approvare la mozione così com'è, senza modificare niente. Dopodiché per invitare i consiglieri regionali, provinciali o chicchessia bisognerà argomentare le cose dicendo perché siamo contrari che si chiami "Politecnico delle Marche", quindi dire perché non "delle Marche", perché "non politecnico" in quanto non politecnico. Bisognerà inquadrarla in un discorso preciso, altrimenti ci dicono "voi fateci i fatti vostri, perché noi di Ancona ci facciamo i nostri", come hanno già fatto non con noi, con il Ministero dell'università, Governo Berlusconi.

Bisogna mantenere ferma la mozione così com'è, fare una lettera di accompagnamento che inquadri la cosa nel modo fermo, come scritto nella mozione e si accolgono proposte da parte di tutti per dire quali azioni intraprendere. Qui ne sono indicate alcune: quello si fa; se ce ne

sono altre si suggeriscano. Più chiaro di così non si può.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione con la correzione relativa alla denominazione dell'università.

Il Consiglio approva all'unanimità

C'è ora un ordine del giorno presentato dal gruppo Ds che riguarda la Fano-Grosseto. Ne do lettura:

"Il Consiglio Comunale di Urbino

Premesso che:

Nell'ambito della rete infrastrutturale del Paese, la SGC Grosseto-Fano assume un'importanza fondamentale riconosciuta anche in sede comunitaria dove è identificata come collegamento internazionale E78.

Considerato che:

Sebbene si presuma che i lavori in corso nel tratto di valico appenninico verranno terminati entro il 2005, restano ancora da realizzare importanti opere per rendere funzionale il tratto di valico e il tratto già in esercizio da Fano a Urbino.

In particolare risulta ancora necessario:

a) *realizzare il tratto umbro dalla Galleria di valico alla E45 in località Selci Lama il cui costo è stimato in 230 ME;*

b) *realizzare il 4° lotto in territorio marchigiano per superare il centro abitato di Mercatello sul Metauro il cui costo è di 137 ME;*

c) *realizzare il 9° e 10° lotto in territorio dei Comuni di Fermignano e Urbino per dare funzionalità al tratto già esistente ed alla Brettella di Urbino in fase di appalto. L'importo dei due lotti è rispettivamente di 147,035 ME e 119,95 ME. Solo successivamente alla realizzazione di tali due lotti si potranno realizzare i lotti da 5 a 8 per un importo complessivo di 516,300 ME e rendere così interamente compiuta la SGC Grosseto-Fano da Fano alla E45.*

Chiede al Governo

di prevedere, adeguate misure finanziarie per garantire la compiuta realizzazione della SGC Grosseto Fano".

Ha la parola il consigliere Rossi.

 SEDUTA N. 77 DEL 28 NOVEMBRE 2003

LORENZO ROSSI. Per cogliere l'occasione per ricordare al Sindaco che oltre la Fano-Grosseto c'è l'impegno, completamente disatteso, relativo ai cippi al Parco delle Rimembranze, che ricorda i caduti urbinati della prima guerra mondiale. Mi sta bene parlare della Fano-Grosseto, però lei si ricordi di quella promessa, di quell'invito a ridare decoro e visibilità a quei caduti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. E' un ordine del giorno che sollecita interventi su una questione di grande importanza per il nostro territorio. Anche questo ordine del giorno, vogliamo approvarlo come Consiglio comunale?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono favorevolissimo all'ordine del giorno, anzi direi di essere anche battaglieri, soprattutto nel momento in cui viene approvata la finanziaria, per trovare questo finanziamento e mettere il corpo politico con le spalle al muro anche su questa storia. L'unica cosa che chiedo è se tatticamente è possibile estendere questo tipo di mozione anche agli altri Comuni della valle. E' vero che in primis riguarda l'attraversamento di Mercatello e i Comuni di Urbino e Fermignano, per cui ci potrebbe essere un contrasto con i Comuni dell'alta Valle del Metauro, ma siccome interessa anche Mercatello, chiedo se è possibile estendere un ordine del giorno di questo genere anche alla Comunità montana e ai Comuni della vallata interessati. (*Interruzione del Sindaco*). Ho capito...

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

C'è ora un ordine del giorno consegnato nella riunione dei capigruppo, presentato dalla Giunta. Ne do lettura:

"IL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO

Preso atto del Decreto licenziato dal Consiglio dei Ministri di insediare una discarica di scorie nucleari nel Comune di Scanzano Jonico, territorio incontaminato, particolarmente fertile, destinato a varie produzioni biologiche esportate per la loro qualità in tutto il mondo;

Tenuto conto che decisioni del genere, che incidono pesantemente sul destino economico delle zone interessate, hanno bisogno del coinvolgimento e della condivisione dei territori individuati;

Condivide l'allarme dei cittadini e delle istituzioni di quei territori giustamente preoccupati perché vedono minacciata la propria salute e quella delle generazioni future;

Sostiene le manifestazioni di protesta per la salvaguardia delle politiche di sviluppo sostenibile e le speranze di una intera popolazione

CHIEDE AL GOVERNO

Di ritirare il decreto per lo stoccaggio delle scorie radioattive, di individuare soluzioni alternative quanto più possibili partecipate e sicure e di vietare le importazioni in Italia di rifiuti nucleari dall'Estero".

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La città di Matera è patrimonio mondiale dell'umanità, ha contatti con la nostra città, il Vicesindaco Guidi c'è stato diverse volte per relazioni. Il sindaco di Matera ci chiede solidarietà rispetto alla battaglia che hanno fatto sulle scorie nucleari. Il decreto è stato modificato ma non è risolutivo della questione, perché è stato mantenuto e si individua un sito. A questa proposta sono contrarie tutte le organizzazioni che si sono opposte al decreto stesso in Basilicata e le altre organizzazioni d'Italia. L'ordine del giorno chiede di ritirare il decreto e io sono per approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 1 contrario (Rossi)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,10